



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

2013/2176(INI)

27.9.2013

PROGETTO DI RELAZIONE

su come l'UE possa contribuire a un ambiente favorevole in cui le imprese, le piccole e le nuove imprese creino posti di lavoro
(2013/2176(INI))

Commissione per l'occupazione e gli affari sociali

Relatore: Anthea McIntyre

Relatore per parere (*):

Josefa Andrés Barea

(*) Procedura con le commissioni associate – Articolo 50 del regolamento

PR_INI

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE	8

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

su come l'UE possa contribuire a un ambiente favorevole in cui le imprese, le piccole e le nuove imprese creino posti di lavoro (2013/2176(INI))

Il Parlamento europeo,

- visto il trattato sul funzionamento dell'Unione europea,
 - vista la comunicazione della Commissione del 3 marzo 2010 dal titolo "Europa 2020 – Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (COM(2010)2020),
 - visto il lavoro del gruppo ad alto livello di esperti indipendenti della Commissione sugli oneri amministrativi,
 - vista la relazione della Commissione "Ridurre al minimo indispensabile gli oneri normativi che gravano sulle PMI - Adeguare la normativa dell'UE alle esigenze delle microimprese" (COM(2011)0803),
 - vista la comunicazione della Commissione concernente l'adeguatezza della regolamentazione dell'Unione europea (COM(2012)0746),
 - visto il piano d'azione Imprenditorialità 2020 della Commissione,
 - vista la comunicazione della Commissione "Un piano d'azione per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti" (COM(2011)0870),
 - vista la direttiva sui ritardi di pagamento (direttiva 2000/35/CE del Parlamento europeo e del Consiglio),
 - vista l'indagine condotta dal Consiglio dei datori di lavoro europei dell'industria metallurgica, ingegneristica e tecnologica (CEEMET) dal titolo "Flexible employment contracts responding to changing market circumstances and meeting employee needs"¹,
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per l'occupazione e gli affari sociali e i pareri della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia e della commissione per lo sviluppo regionale (A7-0000/2013),
- A. considerando che sono necessari dai 13 (Regno Unito) ai 40 giorni (Malta) per avviare un'impresa in Europa²;
- B. considerando che la rigidità del mercato del lavoro è considerata uno dei fattori che incide negativamente sulla creazione di posti di lavoro;

¹<http://www.ceemet.org/en/News/News/CEEMET-Survey-Flexible-employment-contracts-responding-to-changing-market-circumstances-and-meeting-employee-needs.htm>

² <http://data.worldbank.org/indicator/IC.REG.DURS>

- C. considerando che il mercato unico può svolgere un ruolo di primaria importanza per il raggiungimento degli obiettivi UE 2020 in materia di occupazione;
- D. considerando che le PMI costituiscono la spina dorsale dell'economia dell'UE e che hanno un enorme potenziale per la creazione di posti di lavoro;
- E. considerando che 20,7 milioni di PMI rappresentano oltre il 67% dell'occupazione del settore privato nell'UE e che il 30% deriva dalle microimprese;

Creazione di posti di lavoro

- 1. manifesta preoccupazione per il costo, la complessità e il tempo necessario per l'avvio di un'impresa in alcune parti dell'Europa; ritiene che affinché l'UE possa diventare nuovamente competitiva, gli Stati membri debbano impegnarsi a semplificare e ad accelerare tale processo;
- 2. constata che le tendenze globali hanno generato pressioni competitive, ma anche opportunità per le imprese; sottolinea la necessità per gli Stati membri di creare il giusto quadro normativo per agevolare la creazione di posti di lavoro da parte delle imprese;
- 3. ritiene che al fine di creare un contesto ospitale per la creazione di posti di lavoro, gli Stati membri debbano, con il sostegno delle istituzioni dell'UE, affrontare i seguenti aspetti: competenze, imprenditorialità, demografia, accesso al mercato, finanza e mercato del lavoro;

Competenze

- 4. ritiene che l'UE debba far fronte a gravi deficit e disallineamenti in materia di competenze che stanno ostacolando la crescita economica;
- 5. constata la tendenza verso lavori più impegnativi in termini di competenze, in virtù della quale il 90% dei posti di lavoro che si ritiene verranno creati o saranno disponibili entro il 2020 richiederà competenze medio-alte;
- 6. manifesta preoccupazione circa il fatto che i sistemi dell'istruzione e della formazione europei non sono adatti alle esigenze in termini di competenze delle imprese; segnala con preoccupazione il fatto che nel 2015 il deficit stimato di personale qualificato nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'UE si situerà tra le 384 000 e le 700 000 unità e che la disponibilità di competenze scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche non soddisferà la crescente domanda delle imprese nei prossimi anni;

Imprenditorialità

- 7. manifesta preoccupazione per il fatto che il numero di cittadini dell'UE che vuole avviare un'attività di lavoro autonomo è calato dal 45% al 37% negli ultimi 3 anni e che circa la metà ha paura di un'eventuale bancarotta, mentre oltre il 50% afferma che è difficile ottenere sufficienti informazioni su come avviare un'impresa;

8. plaude al piano d'azione Imprenditorialità della Commissione che sostiene gli sforzi degli Stati membri per agevolare la sopravvivenza delle imprese solide e per offrire una seconda opportunità agli imprenditori onesti;
9. accoglie con favore programmi come l'Erasmus per giovani imprenditori volti a facilitare l'acquisizione da parte dei nuovi imprenditori delle competenze chiave per la gestione di un'impresa e ritiene che tali programmi debbano essere ulteriormente promossi al fine di consentire a un maggior numero di imprenditori di crescere e di creare posti di lavoro;
10. ritiene che i programmi universitari come il Birmingham Skills for Enterprise and Employability Network (BSEEN) nel Regno Unito, finanziato dal FESR, che rafforzano le imprese e le competenze imprenditoriali fornendo tutorato, sostegno intensivo per le nuove imprese e incubatori per le nuove iniziative imprenditoriali, siano essenziali per la futura creazione di posti di lavoro;

Demografia

11. ritiene che gli Stati membri debbano essere incoraggiati a promuovere la permanenza dei lavoratori anziani nel mercato del lavoro favorendo il prolungamento della vita lavorativa, sviluppando mercati del lavoro flessibili e dando valore all'esperienza;

Accesso al mercato

12. sottolinea il fatto che le opportunità offerte dal mercato unico devono essere utilizzate per instillare nuova vita nelle economie europee aprendo le frontiere e creando nuove opportunità imprenditoriali;

Finanza

13. ritiene che esistano reali benefici nelle nuove forme di finanziamento mediante sistemi innovativi e percorsi all'esterno del sistema bancario, come i prestiti peer-to-peer, i micro finanziamenti e altri strumenti che possono offrire investimenti essenziali per la crescita delle nuove imprese e per la creazione di posti di lavoro;
14. accoglie con favore le iniziative volte a semplificare l'accesso delle imprese al sostegno dell'UE tramite un unico portale che offra informazioni sui Fondi strutturali, tra cui l'FSE; ritiene che siano necessari maggiori sforzi per diffondere le informazioni agli imprenditori esistenti e potenziali mediante uno sportello unico;

Mercato del lavoro

15. ritiene fortemente che le imprese possano creare posti di lavoro solo se sussistono le giuste condizioni, compreso l'accesso a una forza lavoro qualificata, la disponibilità di accordi contrattuali flessibili e il mantenimento degli oneri amministrativi al minimo;
16. ritiene che gli Stati membri debbano essere più ricettivi nei confronti delle esigenze del mercato del lavoro, in particolare favorendo l'apprendimento sul lavoro e l'apprendistato;

PMI e microimprese

17. ritiene che le PMI siano tra le imprese più innovative dell'UE e che svolgano un ruolo chiave nel creare percorsi per l'accesso al lavoro;
18. pone in evidenza il principio "pensare anzitutto in piccolo" (Think Small First); riconosce i vantaggi del commercio elettronico nel fornire alle PMI opportunità per accedere al mercato unico, ridurre i costi e competere a livello globale;
19. ritiene che i principali ostacoli cui devono far fronte le nuove imprese e che incidono sullo sviluppo delle PMI a forte crescita siano l'accesso e il costo del finanziamento, le normative onerose, i costi indiretti del lavoro, l'accesso ai mercati per l'esportazione, i tempi di pagamento medi e i deficit di competenze;
20. accoglie con favore l'introduzione del "test PMI"; ritiene che debbano essere introdotte misure di attenuazione, per esempio tempi di attuazione più lunghi, minori ispezioni o adempimenti amministrativi, pur senza creare un mercato del lavoro a due livelli;
21. accoglie con favore iniziative come il progetto CREATE che affronta gli ostacoli alla crescita e alla competitività cui devono far fronte le PMI nelle zone rurali;
22. ritiene che gli Stati membri debbano essere incoraggiati a condividere le migliori pratiche su modalità innovative di riduzione della burocrazia, in particolare per le PMI e le microimprese;

Miglioramento della regolamentazione

23. sottolinea la necessità di un'efficace regolamentazione che possa essere applicata in modo semplice e che possa consentire agli imprenditori di operare nell'ambito dello Stato di diritto e di beneficiare delle opportunità e della protezione garantite dalla normativa in materia di occupazione, salute e sicurezza;
24. accoglie con favore la revisione da parte della Commissione delle 10 norme più onerose per le PMI; ritiene che sia necessario garantire che l'UE tenga in considerazione le specifiche esigenze delle imprese, in particolare delle PMI e delle microimprese, nel processo politico;
25. accoglie con favore la nuova strategia per la salute e la sicurezza; auspica che si concentri sulla semplificazione, sulla prevenzione e su una migliore attuazione della normativa esistente, anziché sulla creazione di norme aggiuntive;
26. constata che una delle risposte alle conclusioni della consultazione sulle 10 norme è il fatto che la direttiva sull'orario di lavoro è complessa e poco flessibile e che in molti casi obbliga le PMI a richiedere un'assistenza legale specializzata e costosa; invita la Commissione a elaborare in via urgente una propria dettagliata valutazione d'impatto;
27. constata che anche la direttiva sui lavoratori temporanei è stata considerata come un ostacolo alla capacità delle imprese di operare oltre confine poiché crea oneri amministrativi e introduce criteri sproporzionati;

Raccomandazioni

28. chiede alla Commissione e agli Stati membri di agire rapidamente e in modo ambizioso per ridurre gli oneri normativi per le PMI, garantendo al contempo che qualsiasi soluzione proposta si basi su elementi concreti;
29. chiede ai deputati al Parlamento europeo di fare pieno ricorso alla Direzione della Valutazione d'impatto e del valore aggiunto europeo al fine di verificare il costo delle proposte politiche;
30. chiede alla Commissione di affrontare gli effetti negativi dell'accumulo di legislazione sulle imprese, in particolare per quanto riguarda gli aspetti correlati alla mancata conoscenza e alla percezione generale della normativa dell'UE, soprattutto nel settore dell'occupazione, della salute e della sicurezza;
31. invita la Commissione, nel contesto del programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT), ad assicurare che tutta la normativa serva allo scopo prefissato e a identificare i settori in cui si registrano oneri eccessivi, incoerenze e misure inefficaci, in particolare nel settore dell'occupazione e degli affari sociali;
32. invita gli Stati membri a sostenere il lavoro autonomo, in particolare tra i giovani, creando un ambiente che incoraggi gli imprenditori a crescere e a creare nuovi posti di lavoro;
33. chiede alla Commissione e ai colegislatori di prendere in esame il potenziale impatto sulla creazione di futuri posti di lavoro dei requisiti eccessivamente onerosi della proposta di regolamento sulla protezione dei dati per le imprese, in particolare per le PMI, incidendo potenzialmente sulla loro capacità di mantenere e creare posti di lavoro;
34. invita la Commissione e i colegislatori, nel contesto della direttiva sul distacco dei lavoratori, ad assicurare che qualsiasi provvedimento adottato sia proporzionato e limiti gli oneri sulle imprese che cercano di trarre vantaggio dalla libera prestazione di servizi;
35. chiede all'UE di collaborare con gli Stati membri e le università per coordinare e utilizzare appieno le fonti di finanziamento dell'UE come l'FSE, il FESR e Orizzonte 2020, al fine di promuovere una cultura imprenditoriale, in particolare tra i giovani;
36. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

La disoccupazione è la principale sfida sociale cui deve far fronte l'Europa attualmente. Nel luglio 2013, il tasso di disoccupazione nell'intera UE era pari all'11% e in alcuni Stati membri superava ampiamente il 20%. La strategia UE 2020 si è posta l'obiettivo di conseguire entro il 2020 un tasso di occupazione attiva pari al 75% e, per poter avere una concreta possibilità di raggiungere tale obiettivo, dobbiamo concentrarci su come l'Europa possa predisporre il giusto ambiente per la creazione di posti di lavoro.

Dobbiamo inoltre tenere a mente il principio generale secondo cui sono le imprese, in particolare le PMI, le microimprese, gli imprenditori e gli innovatori a creare posti di lavoro, e non i piani di crescita dell'UE. Le PMI e le microimprese attualmente danno lavoro a 90 milioni di persone nel settore privato dell'UE, ed è in questo ambito che risiede un enorme potenziale per la creazione di posti di lavoro, per la crescita e l'innovazione. Considerando che l'85% di tutti i nuovi posti di lavoro negli ultimi 10 anni è stato creato dalle PMI, dobbiamo garantire che le esigenze delle PMI siano al centro del processo decisionale.

L'UE e in particolare gli Stati membri devono svolgere un ruolo importante nel sostenere le imprese, migliorando l'accesso ai finanziamenti, promuovendo l'imprenditorialità e, aspetto più importante, individuando nuovi modi per creare il giusto contesto normativo.

Le imprese possono creare posti di lavoro e assumere più lavoratori solo se il mercato lo consente, se possono affidarsi a una forza lavoro qualificata, se i mercati del lavoro sono sufficientemente flessibili, se il costo del lavoro, compresa la retribuzione, è in linea con la produttività, se i sistemi di protezione sociale rendono attrattivo il lavoro e se la regolamentazione è proporzionata e si basa su casi concreti.

Devono essere affrontate alcune grandi sfide e, riconoscendo la vasta gamma di opinioni politiche in materia, la presente relazione cerca di affrontare una serie di questioni tra cui come l'UE e gli Stati membri possono migliorare l'accesso ai finanziamenti, promuovere l'imprenditorialità ed elaborare una regolamentazione migliore.

È stata messa in evidenza una serie di punti chiave. In primo luogo, il fatto che le imprese e in particolare le PMI e le microimprese devono essere dotate delle conoscenze e del know-how per accedere al sostegno dell'UE mediante, per esempio, sportelli unici e portali web.

In secondo luogo, considerando il fatto che il numero di cittadini dell'UE che desidera lavorare autonomamente è calato dal 45% al 37% negli ultimi tre anni, è importante alimentare uno spirito imprenditoriale dalla giovane età fino all'università e assicurare che sia compiuto ogni sforzo per favorire la sopravvivenza delle imprese solide e per offrire una seconda opportunità agli imprenditori onesti.

La relazione accoglie con particolare favore le iniziative innovative a sostegno degli imprenditori, come il programma CREATE, l'Erasmus per i giovani imprenditori e la strategia per l'imprenditorialità 2020.

In terzo luogo, sottolinea il fatto che una concorrenza internazionale in crescita guidata da una forza lavoro sempre più qualificata ha messo l'UE di fronte a gravi deficit e disallineamenti in materia di competenze che rappresentano un freno alla crescita economica. Vi è una chiara

tendenza verso lavori più intensivi in termini di competenze. La grande maggioranza dei posti di lavoro che si prevede siano creati o che siano disponibili entro il 2020 richiederà qualifiche medio-alte.

In particolare, entro il 2015, il deficit stimato di personale qualificato nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'UE crescerà fino a un numero compreso tra le 384 000 e 700 000 unità. L'offerta di competenze scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche non soddisferà la crescente domanda delle imprese.

Al centro di tutto ciò vi è la necessità di creare il giusto contesto normativo, eliminando gli ostacoli inutili che impongono costi sproporzionati alle imprese e le privano della capacità di crescere, creare posti di lavoro e competere a livello globale.

Sottolinea una serie di iniziative, tra cui il principio "pensare anzitutto in piccolo", il "test PMI", il programma REFIT, le 10 norme più onerose della Commissione (secondo cui la direttiva sull'orario di lavoro e la direttiva sui lavoratori temporanei sono troppo complesse o contengono requisiti sproporzionati per le PMI), che serviranno ad assicurare che la normativa serva lo scopo prefissato.

I legislatori hanno la responsabilità di assicurare che qualsiasi regolamento o proposta avanzata favorisca la creazione di posti di lavoro e non imponga oneri sproporzionati o sconsiderati alle imprese.